LA STAMPA - Torino

Data 15 ottobre 2008
Pagina 68 - 69
Foglio 1/3

LA NUOVA STAGIONE AL VIA CON IL LAVORO DELL'ARTISTA LIGURE

Stabile, c'è Delbono

Il 21 ottobre la prima dello spettacolo «La menzogna» che parte dal tragico incendio alla Thyssen-Krupp

SILVIA FRANCIA

Applausi, risate, scambio di battute con il pubblico e siparietti con «l'Evelina». Ampiamente disatteso, ieri mattina al Gobetti, il serioso programma: conferenza stampa di presentazione dello spettacolo di Pippo Delbono «La menzogna. Studio» che debutta il 21 ottobre alle Fonderie Limone di Moncalieri, aprendo la stagione 08-09 dello Stabile torinese, la prima diretta da Mario Martone. Certo, l'allestimento è stato illustrato con dovizia, per quasi un'ora e mezzo, ma alla maniera pochissimo canonica di Delbono. Praticamente, uno spettacolo prima dello spettacolo, con l'attore-autore-regista ligure in proscenio per quasi tutto il tempo e la presidente del Tst, Evelina Christillin a reggergli il gioco.

E sì che di un gioco proprio non si tratta, e basta dire che la prima tappa - «a cui ne seguiranno sicuramente altre», dice Pippo - de «La menzogna» riguarda la tragedia avvenuta alla ThyssenKrupp. Ma Delbono rifugge la retorica, anche andando fuori tema, esternando su tutto, dai «morti che non conosciamo e su cui piangiamo perché in realtà piangiamo un nostro dolore non risolto» alle confessioni contenute nella sua antologia «Racconti di giugno», che uscirà domani in libreria. Dalla «buddhità» di Hitler e di Berlusconi agli italiani figli della Commedia dell'Arte, «tutti un po' Arlecchini servitori di due padroni». E dal razzismo agli zingari, incontrati per caso - «perché Torino è un città dove ti perdi» - e precettati, forse, per collaborare allo spettacolo. Nulla di strano per un artista che ha sempre fatto degli emarginati suoi compagni d'avventura teatrale e cinematografica, veri soggetti d'ispirazione poetica: come Bobò, sordomuto e analfabeta, rinchiuso per 45 anni nel manicomio di Aversa e ora diventato quasi una star. Come Gianluca, ragazzo down, e Nelson, malato di schizofrenia. Tutti loro, secondo consuetudine, saranno in scena accanto a Pippo, anche in questa ultima fatica, voluta proprio da Martone.

Un viaggio poetico dell'attore-regista La scenografia è un grande macchinario

«Io avevo in testa l'idea di lavorare sulla menzogna. Poi mi ha cercato Martone e mi ha proposto di realizzare uno spettacolo sulla Thyssen», ha spiegato Delbono. Aggiungendo: «Io ero dubbioso, perché non mi piacciono i temi contingenti e poi che ne sapevo io della Thyssen?». Perplessità superate, evidentemente, «anche se il titolo è rimasto invariato, con quella parola, menzogna, su cui volevo lavorare e che ho trovato, in effetti, molto collegabile ai fatti accaduti nella fabbrica». Una «tragedia famosa», la definisce così, Delbono, «quella avvenuta alla Thyssen: e d'altronde se non sei famoso, di questi tempi, non conti nulla. E anche questa è una menzogna». Per realizzare lo spettacolo, il regista racconta di essere partito proprio dallo stabilimento Thyssen. «L'ho visto d'estate. E' un

Mario Martone

LA PRESIDENTE E LA POLEMICA SUI TAGLI

«Gli abbonamenti salgono del 45% ma dovremo chiudere alcune sale»

«Siamo al 45% in più rispetto agli abbonamenti venduti la stagione precedente in quest'epoca». E' soddisfatta, la presidente del Tst, Evelina Christillin, sciorinando dati come questi: «Gli spettacoli in programma al Carignano sono già in gran parte esauriti». «E persino una platea grande come quella del Nuovo si riempie, se proponi la Fura dels Baus o "Filumena Marturano" con la Sastri». Merito di una programmazione accattivante, sostiene Christillin. Con tutto ciò, i tagli del Fus per la prossima stagione (400 mila euro) pesano. «Specie se anche il Comune ridurrà il contributo, dovremo ridimensionarci». Tradotto e precisato rispetto a quanto detto nei giorni scorsi: «Per il primo trimestre della stagione '09-'10, probabilmente terremo chiuse alcune sale e lavoreremo solo in un paio». [S. F.]

Una scena de «L'ultima casa»

posto buio, orrendo, con un odore schifoso, dopo pochi minuti mi è venuta voglia di scappare, anche se c'era chi mi spiegava che tutte le fabbriche sono simili. Mi chiedevo come si potesse vivere così».

Dalla genesi alla realizzazione di quello che si preannuncia come uno spettacolo-evento, passando per «una scenografia in forma di macchina, sulla quale ho molto riflettuto e abiti pensati dagli stessi interpreti e suggeriti alla costumista che li ha realizzati, secondo il nostro consueto modo di lavorare», racconta l'autore di allestimenti di successo come «Urlo» e «Questo buio feroce». Dal 21 ottobre al 2 novembre, il pubblico potrà vedere l'esito di questa creazione che coinvolge, oltre a Delbono, una ventina di artisti, per una produzione a più marchi: con il Tst figurano Emilia Romagna Teatro Fondazione/Progetto Prospero, Teatro di Roma, Théâtre du Rond Point di Parigi, Maison de la Culture d'Amiens e Malta Festival Poznan. Dopo il debutto torinese, lo spettacolo verrà rappresentato a Bucarest per il XVII Festival dell'Unione dei Teatri Europei, ma pure a Roma, Parigi e Lisbona. Un bel tour, ma la prima tappa resta la più emblematica, non solo per il debutto mondiale, ma anche per via della sede. «Quelle Limone che sono ex-fonderie - ha ricordato Evelina Christillin - e credo sia molto importante parlare in un luogo come quello di temi come il lavoro e di chi lavorando perde la vita».

SGUARDI IN MACCHINA **LA NOVITÀ IN CARTELLONE**

Un tandem cinema e teatro per storie che si intersecano

Ai titoli del Tst saranno abbinati film proiettati al Massimo

Attenzione per gli artisti torinesi. Il tema dell'unità d'Italia come filo rosso. La riapertura del Carignano. Prestigiose collaborazioni con bei nomi internazionali, in primo luogo Peter Stein. Nuove collaborazioni con Museo del Cinema, Regio e Università. Sono i tratti salienti del cartellone che Delbono va a inaugurare e che, dopo di lui, prevede, dal 4 al 9 novembre, sempre alle Limone, la presenza di una signora delle scene italiane come Giulia Lazzarini. L'ex musa strehleriana sarà protagonista di «Passaggio in India», riduzione teatrale firmata da Santha Rama Rau del romanzo di Edward Morgan Forster.

Per l'occasione, come d'altronde già per lo spettacolo di Delbono, il pubblico del Tst potrà sperimentare una novità del cartellone 2008-2009: ovvero l'abbinamento di teatro e cinema. «Sguardi in macchina» è il titolo dell'iniziativa che accoppia, ai titoli in programmazione sui palcoscenici del Tst, altrettanti film, che verranno proiettati al Cinema Massimo.

Il tandem si apre mercoledì 22 ottobre, il giorno dopo l'inaugurazione si stagione, proprio con una pellicola del 2006 firmata da Pippo Delbono, «Grido». Il secondo titolo proposto «in dialogo» con lo spettacolo teatrale sarà il celebratissimo «Passaggio in India» di David Lean, con Judy Davis, Peggy Ashcroft e sir Alec Guinness: proiezione in programma per mercoledì 5 novembre.

Meno diretto è il filo che lega il fellinano «E la nave va», in scaletta per il 12 dicembre, con «Kontakthof», spettacolo che Pina Bausch ha realizzato con 29 interpreti ultrasessantenni, in omaggio a «un'umanità goffa, perfettibile ma sempre in difetto, segnata nei corpi sfatti, legnosi o coraggiosamente tirati a lucido». Allo «Zio Vanja» di Cechov che inaugurerà il Carignano nell'allestimento di Gabriele Vacis, è abbinato «Vanya sulla 42ª strada» di Louis Malle. [S. FR.]

La coreografa Pina Bausch

Fiori davanti ai cancelli della Thyssen-Krupp per gli operai morti

Nella foto grande lo spettacolo, sopra Pippo Delbono alla presentazione

LA STAMPA - Torino

Data 15 ottobre 2008
Pagina 68 - 69
Foglio 3/3